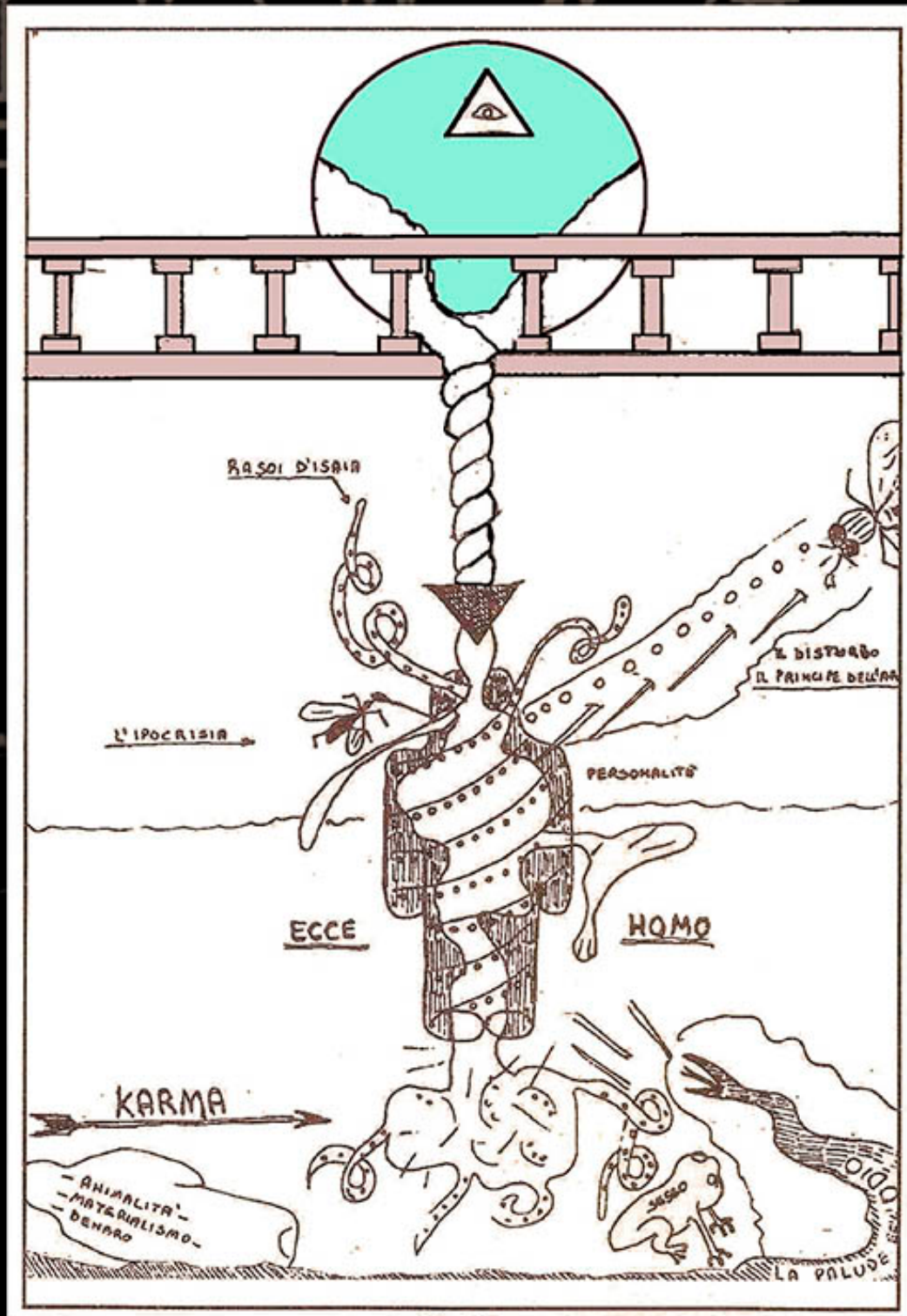


Dario F. Atena (Nike)

I FIGLI DEL TUONO

Biografia di una iniziazione solare



Fontana Editore

Sommario

INTRODUZIONE ALLA PREFERAZIONE

PREFERAZIONE

CAPITOLO 1

IL SOGNO

Sogni basati sull'attività cerebrale.

Sogni di rimembranza.

Sogni che sono reminiscenze di attività reali.

I sogni di origine mentale sono in sostanza di tre specie:

Sogni che sono rimembranze di lavoro compiuto

Sogni telepatici

Sogni che sono figurazioni drammatiche dell'anima

Sogni riguardanti il lavoro di gruppo

Sogni che sono registrazione di un insegnamento

Sogni connessi al piano mondiale, solare e allo schema cosmico

Sogno della dolina

L'arte di sognare

Sogno del castello

Sogno delle bolle

Sogno dei ladri d'aria

Sogno di "bes" e delle due diverse dimensioni

Eliminazione della Forma - pensiero della Personalità

Il sogno delle madonne che piangono

Il monsignore, il cardinale, il papa ed il grande imprenditore

Sogno del buon fraticello sapientone

Sogno della caduta nel cesso

Il sogno del mignolo ferito

Il risveglio dell'ex moglie

Un sogno...Nella realtà

Le salsicce di Leo Comelli

I viaggi della colomba

Viaggio su Europa

Fuga dal pianeta terra

L'uragano deviato

Prossima morte di mia suocera

Morte di mio padre

Le montagne di zio Berto

Morto per un pelo

Magia nera: cuccioletti sott'olio

Leo Comelli ed il sogno alchemico

Sogno di "Nana"

Sogno della locusta

Sogno dei Rosacroce

Il "sogno" del Tibetano sul mondo futuro

CAPITOLO 2

Barlumi di un nuovo mondo

Petruska

Il flauto magico

Igor Mitoraj

Niente dura per sempre

Un sogno con il signore del mondo

Come introduzione al 3° capitolo

CAPITOLO 3

I Misteri Dolorosi ovvero Gli intelligentissimi cretini

Una spada misteriosa

Una spada magica

Amore, giustizia, lealtà, fratellanza, amicizia, bontà, altruismo!

CAPITOLO 4

I Misteri Gaudiosi

CAPITOLO 5

La verga del Signore del Mondo

Il mio stemma

DARIO F. ATENA

(NIKE)

I FIGLI DEL TUONO

Biografia di una Iniziazione Solare

ISBN 978-88-908627-3-1

Fontana Editore

Dedico questo libro al conte Gastone Ventura, Gran Maestro dell'Ordine Martinista Italiano ed al conte di Saint Germain.

Ed a Silvana Zanella, sincera e leale compagna della mia vita, che mi ha ridato la volontà di vivere.

“La vita è sempre incerta, come una goccia d’acqua su una foglia di loto. La compagnia di un essere divino, anche per un solo istante, può salvarci e redimerci”. (Sankaracharya)

“Dio è la luce dei cieli e della terra; la sua luce somiglia ad una nicchia in cui c’è una lampada, la quale lampada è in un cristallo, cristallo simile a una stella lucente, e la lampada arde per l’olio di un albero benedetto, un ulivo né orientale né occidentale, il cui olio per poco non brilla anche se non lo tocchi il fuoco; è luce su luce; Dio guida alla sua luce chi Egli vuole e Dio propone parabole agli uomini, poiché Dio è onnisciente.” (La Sûra della luce - Corano)



fig.0

Fig.0 - Hans Unger: Mutter und kind.

“Noi crediamo che L’Assoluto manifesti, in qualche occasione, la Sua volontà in modo speciale e che, sotto le leggi generali e i disegni dell’Uno, permetta alla Sua volontà di essere adoperata e usata dalla volontà individualistica degli Ego individuali.”(Yogi Ramacharaka)

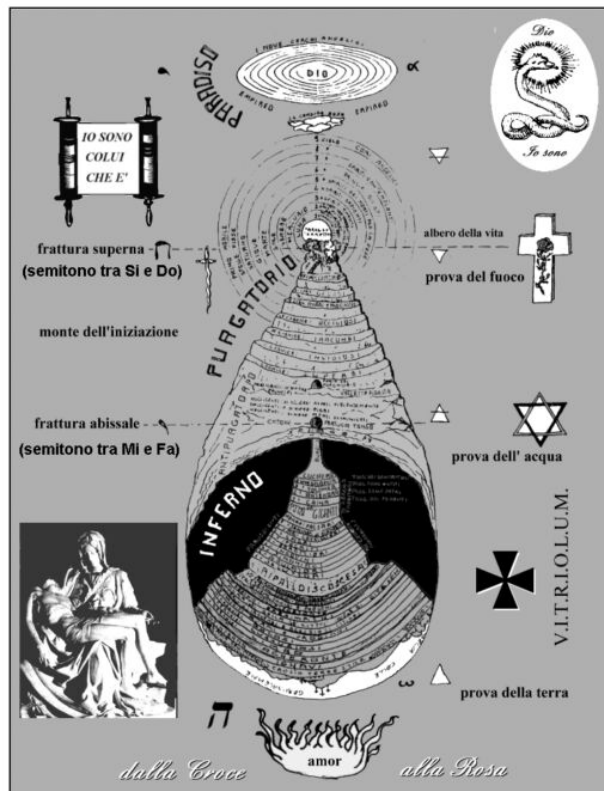


fig.1

fig.1 - L'Atanor della Vita.

“Oltre che avere il coraggio di andare all’Inferno, bisogna saper studiare il modo di ritornare”. (Baden Powell)

INTRODUZIONE ALLA PREFAZIONE

(per i lettori che sono degli studiosi specializzati e per i preti che hanno scordato)

*“Del presunto potere del Sacerdote primevo,
quando gli Eterni sdegnarono la sua religione,
e gli diedero un luogo nel Nord,
oscuro, ombroso, vuoto e solitario.*

*Eterni! Gioiosamente odo il vostro richiamo.
Dettate rapide alate parole, e non abbiate timore
di svelare le vostre tenebrose visioni di tormento.*

1

*Ecco, un Ombra d'orrore si leva
entro l'Eternità! sterile e sconosciuta,
chiusa in se stessa e che tutto respinge. Che Demone
ha formato questo Vuoto abominevole,
questo Vacuo che abbrivisce l'anima? Alcuni
dicono che sia Urizen. Ma ignoto, diviso,
sovrastante e segreto, l'Oscuro Potere si cela...”*

William Blake, Il primo libro di Urizen

* * *

“Nulla quindi esisteva di ciò che noi possiamo concepire con la nostra mente: né materia, né sostanza, né essere semplice o composto, né sensibile, insomma nulla di ciò che l’umana intelligenza può immaginare.

Da questa inconcepibilità che è il Nulla basilidiano si generò il Germe dell’Universo, il Germe del Tutto. In sostanza, l’essenza del Cosmo è concepita da Basilide come uno sperma divino, una materia genesiaca che promana da questo Nulla che è Dio. Ne consegue che questo Dio incomprendibile, che non esiste, ma che è immanente in potenza, ha depresso il suo seme - che contiene tutti i germi del divenire - nel “vuoto senza forma” che è il Caos. Il seme germina e cresce, e dal Caos la materia si anima, si divide, si differenzia, si separa.

A questo punto, costituito il Cielo (regione delle Filialità) e il Firmamento (regione del Pneuma, o regno delle Anime), dal seme cosmico e dal mucchio di sperma rimasto nel Caos sottostante si generò il Grande Arconte che da sé solo, per sua forza propria, salì verso il Cielo. Ma giunto al Firmamento credette di essere giunto alla fine della sua ascensione e vi si fermò. Ritenendosi egli stesso Dio, creò il mondo etereo. Ma sentendosi solo fra tante stelle, generò un figlio, più saggio di lui, che siede alla sua destra nell’Ogdoade o ottavo cielo (la sfera dei “fissi” posta sopra le sette sfere dei pianeti).

Similmente si creò un nuovo Arconte che fu il creatore di quanto sta sotto di lui e cioè delle sfere planetarie e del mondo sublunare. Ed anch’egli generò un figlio che è più saggio di lui e che siede alla sua destra nel settimo cielo...

Come si vede, e come abbiamo già detto, nella Creazione ci furono due prevaricazioni o errori commessi: prima dal Grande Arconte dell’Ogdoade, poi dall’Arconte dell’Hebdomade che si proclamarono Dèi, ed altre minori prevaricazioni commesse dai loro sottoposti: Troni, Principati, Potenze e Dominazioni...

Praticamente il Grande Arconte, e poi l’Arconte, servendosi della loro Potenza e credendosi Dio, hanno bloccato la Terza Filialità nel mondo terrestre. È chiaro che l’evoluzione universale è stata interrotta, e che qualcosa di nuovo deve accadere perché si compia l’ultima parte dello spirito cosmico - la Terza Filialità - che non si trova al posto che le è assegnato; dovrà salire per sistemarsi sotto altre due Filialità, al di sopra del Santo Pneuma, e soltanto allora il ciclo sarà ultimato e l’armonia delle sfere ristabilita nella sua naturale scala di Spirito, Anima e Corpo. Ciò si avrà quando lo schema della Creazione si stabilirà nella maniera che segue:

- 1 - Prima Filialità = Primo spirito Universale
- 2 - Seconda Filialità = Secondo spirito Universale
- 3 - Terza Filialità = Terzo spirito Universale
- 4 - Santo Pneuma = Prima Anima Universale
- 5 - Regione dei Fissi = Seconda Anima Universale
- 6 - Regione planetaria = Terza anima Universale
- 7 - Regione terrestre = Corpo Universale

Fino a quando quest’armonia non sarà raggiunta, nel mondo terrestre ci sarà sofferenza. La ragione ne è chiara: non si tratta, come può sembrare, di un piano puramente metafisico o, come pare dagli schemi, di una proposizione di sette sfere, una sovrapposta all’altra. L’armonia è data dalla compenetrazione delle sette sfere, che formano un tutto unico, organico e indissolubile nel quale ogni forma di desiderio e di superamento è annullata dal perfetto equilibrio fra le varie regioni della Creazione.

Basta osservare per rendersi conto che lo stato attuale non può essere armonico: una parte dello spirito universale si trova abbandonato a sé stesso in una sfera che non è la sua bensì quella della materia, mentre il corpo universale, a contatto con i fenomeni spirituali che non può comprendere, soffre e tenta di raggiungere ciò che non può, e la Terza Filialità soffre a sua volta della mancanza della presenza divina a causa della cattività cui è costretta per gli errori commessi dagli Arconti.

La “salute” del mondo consiste dunque nel restaurare il corso naturale della Creazione sovvertita dal primo errore commesso dal Grande Arconte. Il Padrone del Mondo, posto a conoscenza dall’Alto del suo sbaglio, inizia egli stesso l’opera di salvezza inviando il suo Messaggero, il suo Kristos. L’Unto discende in questa terra e con la sua passione (che è apparente e non reale) e il suo successivo rimontare alla Prima Filialità, presso Dio, indica la via della salvezza alla Terza Filialità imprigionata nella materia. Tutto ciò che l’uomo racchiude in sé della Terza Filialità, la entelechia o vis vitae entro la materia, deve essere restituito alla sfera che le compete.

Tutto sembra perfetto quando si verifica un fenomeno: il desiderio di conoscere il mistero della loro creazione si diffonde tra gli Eoni e si impadronisce particolarmente di Sophia (che è il pensiero di Thêlêtos) e, nonostante tutti gli sforzi di quest’ultimo per trattenere la sua parte femminile, questa gli sfugge. Trascinata da una passione insana per la Conoscenza, Sophia impazzisce...”. - Conte Gastone Ventura, Cosmogonie Gnostiche

“Per questo anch’io, avendo sentito parlare della vostra fede nel Signore Gesù e del vostro amore verso tutti i santi, di continuo rendo grazie per voi e mi ricordo di voi nelle mie preghiere, affinché l’Iddio di nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo spirito di sapienza e di rivelazione per meglio conoscerlo, e illumini gli occhi del vostro cuore, sicché comprendiate quale speranza vi apre la sua chiamata, quali tesori di gloria la sua eredità riserva a voi tra i santi, e quale smisurata grandezza riveste la sua potenza per noi, i credenti, secondo l’efficacia della sua forza che egli dimostrò in Cristo, resuscitandolo da morte e facendolo sedere alla Sua destra nell’alto dei cieli, al di sopra di ogni Principato, Potestà, Virtù e Dominazione...”

(Paolo di Tarso)

Le cose nell'universo sono congegnate in modo peculiare affinché sia conservata la "duttilità organica" necessaria al Tutto e sia così evitata la cristallizzazione gerarchica di ogni tipo. Il principio generale è che ciò che appare come inferiore in un dato piano, e che è soggetto al Dio di quel piano, è il riflesso di qualcosa che sta più in alto di quello stesso Dio. Ovvero: dietro un Dio c'è sempre un Dio, e così all'infinito e nell'eterno. Il Mistero è sempre e per sempre insondabile, misterioso, e forse misterioso perfino a sé stesso. Questa potrebbe essere la genesi del perpetuo divenire, misterioso esso stesso com'è, nella eterna immobilità, fissato.

La favola indiana del bambino che sfida la Trimurti con una pagliuzza di paglia in mano è indicativa: Brahman non riesce a crearla, Vishnu non riesce a mantenerla, Shiva non riesce a distruggerla.

Il bimbo intanto guarda, e tacendo sorride.

La verità di questo asserto può essere verificata dal Lettore fortunato che almeno in parte riuscirà a sondare le profonde implicazioni dello schema n°5 che si trova nel Trattato del Fuoco Cosmico di Alice Ann Bailey di cui alla figura citata.

Una delle cose che tra le tante altre si possono osservare è questa: il corpo causale è una linea diretta che congiunge tutti i piani per arrivare, superando tutti gli dèi, fino all'Assoluto Uno.

PREFAZIONE

Per millenni gli uomini ricercano la verità perduta, le conoscenze che antichi simboli e miti tramandano, ma che sfuggono alle interpretazioni di quanti scavano nelle macerie di antiche civiltà. Ipotesi, fantasie, distorsioni, perfino teologie nascono da questi sforzi abortiti, ma tutti restano con una profonda insoddisfazione, intuendo che la verità è proprio lì, dietro l'angolo. Perfino quando molte verità occulte vengono infine svelate, e l'antica teosofia viene modernizzata, ampliata, sistematizzata scientificamente grazie a due donne eccezionali, qualcosa manca all'appello, qualcosa che congiunga infine in modo pratico e fattivo il mondo umano al divino: meta di ogni vera religione. Le due grandi donne sono Helena Petrovna Blavatsky e Alice Ann Bailey, autrici di opere fondamentali e profonde che ancora il mondo conosce solo in parte benchè sia passato già tanto tempo. E quando la verità cercata, la famosa chiave che apre l'atrio dei Misteri è data all'umanità, che succede? Niente. Niente almeno per ora. Per alcuni la verità è troppo semplice, per altri è troppo fuori dagli schemi consueti. Per altri ancora si deve fare uno sforzo troppo grande per raccogliercela da terra, dove giace, perché i loro sguardi sono affissati solo all'infinito ed alle gioie dei cieli. Vivono con la testa tra le nuvole, insomma, e rifiutano di prendere atto che i loro piedi sono nel fango e negli escrementi fino alla caviglia, a volte fino al mento.

Al giusto distacco non deve mai venir meno il sano senso della realtà della vita, della cruda esistenza in cui siamo immersi. È un equilibrio che deve essere trovato tra spirito e materia affinché si compia "il miracolo di un'unica cosa", come dice Ermete. Non si può vincere una battaglia senza scendere in campo, nella lotta quotidiana, nel confronto con il male e nella vittoria su di esso mediante il trionfo del bene in se stessi. Senza compromessi.

La chiave perduta è ora a disposizione di tutti i ricercatori: ad alcuni non servirà, ad altri sì, per altri sarà solo un incitamento verso una meta gloriosa. Dipende dal destino personale e dal destino del mondo in genere. Neanche io so quanto sia utile darla, come ho fatto, e quali effetti ciò possa produrre; né so se è sempre utile svelare la verità. Il fatto è che sapere la verità, in questo caso, serve a ben poco, perché è Dio che gira questa chiave nella toppa, non mano d'uomo. Ciò che realmente serve è la sete di verità e la buona volontà.

Ho invece fondata fiducia che questa conoscenza servirà più alle varie Chiese per rivedere programmi e metodi che al singolo: infatti al singolo, cui la diana annuncia la sua aurora, non ha bisogno di sapere molto perché tutto gli diviene chiaro e gli è insegnato momento per momento, man mano che l'iniziazione procede: dai libri le cose si fanno in genere solo dopo, e più come conferma ed incoraggiamento che per utilità di procedura.

Le Scuole antiche dei Misteri erano organizzate per gradi, e ciò perché l'umanità è quella che è. Gli uomini non sono uguali, non hanno lo stesso grado evolutivo né hanno le stesse mete. Ci sono molte gradazioni tra il profano ed il sacro, e c'è un abisso tra chi è inclinato al bene e chi è inclinato al male. Nell'antico Egitto le tre grosse ripartizioni avevano addirittura tre scritture differenti: il demotico per il popolo, il geroglifico per la classe colta, lo ieratico per gli addetti ai Misteri veri e propri. Da una parte c'era il profano, all'altro estremo c'era il sacro ed in mezzo c'era la Chiesa, la casta sacerdotale che faceva da ponte. Con la distruzione dei Misteri rimase la casta sacerdotale, come un corpo senza testa, che si arrogò, e solo nella forma, la suprema direzione dell'umanità. E nacque così il caos del materialismo e della cieca fede nel quale tuttora viviamo.

Nell'umanità normale rimase l'istinto (si fa per dire) religioso, con tutto il suo bisogno di riti, di vestiti, di altari, di bandiere: insomma un insieme di collegamenti con il sacro che sono connaturati all'uomo, che ha bisogno di cose tangibili per rappresentarsi l'ineffabile, e che gli sono assolutamente necessarie per muovere i primi passi verso la padronanza del proprio

spirito, e quindi per la riaffermazione del proprio Dio interiore perduto e quasi dimenticato. Nella classe religiosa, invece, rimase solo la presunzione di amministrare il sacro che, non più accessibile e vissuto, si trasformò in mera credenza, in opinioni consacrate, in "fede". "Ciechi che guidano altri ciechi", insomma, e che avversano mortalmente chi ancora vede, perché ciò rende traballante il loro potere.

Dai molti si passa ai pochi, e dai pochi agli eletti. Questa gradazione del viaggio iniziatico umano è dichiarata anche dalle parole di Gesù, il quale, parla ai molti in parabole mentre ai pochi esse vengono svelate a parte. E di questi pochi, solo i Boanerges, i Figli del Tuono, sono gli eletti.

In tutto ciò non v'è discriminazione fatta per generare superbia - anche se alla fine vi riesce, e non per colpa di chi insegna. Diventò discriminazione solo perché di ciò se ne parlò fuori dai circoli riservati, magari per stolta vanteria, o solo per ottenere considerazione e credito. L'invidia ignorante sta sempre pronta in agguato, perché non sa che alla fine tutti riceveranno la salvezza nel momento opportuno, perché tutti siamo Figli di Dio. Il lupo bramoso vuole tutto e subito, e se non può averlo distrugge chi col tempo potrebbe salvarlo. Così gli impone lo schema della gerarchia umana, la quale ignora che nella gerarchia dei veri nobili, nella vera monarchia di cui Dio è Re, anche l'ultimo cavaliere ha pari dignità. Questo concetto del resto nell'antica cavalleria era presente, magari solo come formalità, e sussiste ancora oggi nel titolo del Lord inglese, che viene chiamato "pari d'Inghilterra".

Sanat Kumara, il Re del Mondo, l'Unico Iniziatore, sta sulla soglia, con grande sacrificio personale, "finché l'ultimo stanco pellegrino non tornerà a casa".

Ecco quindi lo scopo del mio lavoro: rifondare i Misteri sulla Terra (o almeno tentare di farlo assieme agli uomini di buona volontà), affinché la Chiesa - ovvero tutte le Chiese nelle loro ritrovata unità - riprenda la sua antica e nobile missione di plasmatrice di popoli e di coscienze al fine di prepararli ad attraversare la soglia del Tempio dei Misteri.

"Ma un mistero è tale fintanto che perdurano ignoranza e incredulità. Non esistono misteri quando vi è conoscenza e fede. L'avvento dell'Avatar che fonderà in Sé tre principi della divinità è un avvenimento futuro inevitabile e quando apparirà "si vedrà la luce che è sempre stata; si capirà l'amore che mai cessa e irromperà la radianza celata nel profondo". Avremo allora un mondo nuovo che esprimerà la luce, l'amore e la sapienza di Dio.

Questi tre Templi dei Misteri (due già esistenti, il terzo futuro) sono rispettivamente connessi a uno dei tre aspetti divini, e vi scorre l'energia dei tre raggi maggiori. Negli approcci corrispondenti, da parte umana, sul sentiero dell'ascesa, è l'energia dei quattro raggi minori di Attributo che dà il potere di compierli. I quinto regno si manifesterà tramite l'opera attiva e la guida dei "guardiani tutelari" di quei templi. Il Buddha presiede al Tempio che è suol piano mentale, e quivi terminerà l'opera sua incompiuta. Il Cristo presiede al Tempio che è sul livello astrale del sentimento senziente e dell'aspirazione amorevole, poiché quello è il luogo dove si svolgono i più ardui processi iniziatici. La ragione di tale difficoltà e dell'importanza di questo Tempio è che il nostro sistema solare è un sistema di Amore, di risposta senziente all'amore di Dio, che si sviluppa mediante l'innata facoltà di sentire. Ciò richiede la collaborazione di un Figlio di Dio che incarni due principi divini. In futuro verrà un Avatar (Salvatore) che, senza raggiungere la perfetta illuminazione del Buddha né la pienezza dell'amore divino del Cristo, sarà tuttavia largamente dotato di amore e saggezza, congiunti al "potere di materializzare" che gli permetterà di istituire una centrale di forza divina sul piano fisico. Sotto molti aspetti il Suo compito è assai più difficile di quello dei due Avatar precedenti, in quanto racchiuderà in Sé non solo le energie dei due principi divini già "debitamente ancorati" in terra dai Suoi due grandi Fratelli, ma pure buona parte di un terzo, mai prima usato sul pianeta. Egli manifesterà il volere di Dio, di cui finora invero non sappiamo nulla. Il Suo compito è tanto arduo che il nuovo gruppo di servitori del mondo viene preparato a collaborare con Lui. Così un aspetto del principio del primo raggio sarà ormeggiato in terra per opera Sua." (Il Tibetano)

Questa è la storia di una iniziazione reale. Reale nel senso di realmente e praticamente vissuta, e non solo di un rituale eseguito a regola d'arte. Il rituale non precede la vera iniziazione, ma la conferma; pone il suo sigillo nel piano fisico dove l'anima giace come morta in un corpo integro. Mediante il rituale la personalità si impegna in modo formale a cambiar vita e, così facendo, autorizza il Cielo a salvarlo. Diceva qualcuno che "se tu fai un passo verso Dio, egli ne fa due verso di te" ed ancora "Dio è come i vecchi suonatori di organetto: bisogna dar loro due monetine per farli suonare, e quattro per farli smettere." Ma bisogna fare il primo passo, bisogna dare i "soldini" della propria buona volontà.

Bisognerebbe proprio fare un patto con il diavolo, e firmarlo con il proprio sangue, per annullare la Grazia divina; ed anche allora, nella disperazione più nera, Faust può trovare una Margherita che lo ami fino a sacrificare la propria vita, pur che il pentimento sia sincero. Perché "Dio è compassionevole e misericordioso."

Nell'antico Egitto, l'impegno iniziatico veniva rappresentato simbolicamente dal sigillo a forma di scarabeo che veniva posato sul petto della mummia. Lo scarabeo, che arrotola palline di sterco, è il simbolo della personalità che si occupa generalmente solo di cose mondane e volgari; però è da questa pallina di sterco che nasce una nuova vita, una vita superiore. Gli egiziani credevano infatti che gli scarabei fossero solo di sesso maschile, e quindi, come il Sole che rinasce da sé stesso; essi simboleggiano così la rinascita dell'anima che avviene in mezzo ai morti rifiuti della vita. È simbolo di autorigenerazione, come Osiride che si rigenera per mezzo di Horus, come il Padre per mezzo del Cristo.



Quando l'uomo muore, il suo doppio viene giudicato da Anubis, il Guardiano della Soglia, che pone lo scarabeo su un piatto della bilancia, mentre sull'altro mette una piuma, simbolo della verità. Dopo il rito, l'iniziato comincia ad essere continuamente seguito e vagliato, giorno dopo giorno, ora dopo ora, finché la pallina di sterco non diventa un sole fiammeggiante.

Lo scarabeo, insetto che fa rotolare palline di sterco, simboleggia l'uomo perduto dietro le cose insignificanti della vita come fossero importanti, tanto da essere disposto a perdere onore, affetti e dignità umana pur di ottenerle. Ma, se l'uomo giura con sincerità che si propone di cambiar vita, la sua vita cambierà certamente con l'aiuto degli dèi misericordiosi, e lo sterco verrà lavato via dall'anima che ritornerà a splendere come un sole glorioso. Rammento, di passaggio e fuori tema, che il sole fisico che vediamo splendere in cielo, è chiamato dai veri occultisti "fango solare."



La mummia invece, avvolta nelle bende, rappresentava nei riti iniziatici il vero uomo, l'anima, che, giacendo nella tomba del corpo, ha il corpo causale sconnesso ed avvolto attorno al corpo come fosse un insieme di bende.

Nel Vangelo di Giovanni questo fatto viene esposto emblematicamente - ma molto chiaramente per chi conosce - nell'episodio che vado ad esporre, episodio che sta alla base del falso storico della "Sindone". Questo oggetto di culto è lungo quattro metri e largo un metro e mezzo circa, ed il lettore capirà che è un falso indipendentemente della prova al carbonio 14 che lo data nel dodicesimo secolo, e ciò solo leggendo il testo sacro. L'episodio evangelico è chiaro in questo senso. Un altro fatto che denuncia questa truffa storica, è che la Sindone ricorda il tipo di sepoltura in uso presso i romani, e non, come risulta chiaro dalla lettura, in uso presso gli ebrei. Qualsiasi uomo di Chiesa che si rispetti, e che rispetta ciò che predica, avrebbe dovuto mettersi una mano sopra la coscienza prima di tradire la credulità popolare.

*"...Essi presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in **bende** di lino con aromi, secondo il modo di seppellire **in uso presso gli Ebrei...***

Il primo giorno della settimana, Maria Maddalena andò al sepolcro, di mattina presto, mentre era ancora buio, e vide che dal sepolcro era stata tolta la pietra. Allora di corsa si recò da Simone (detto "Pietra") e da quell'altro discepolo prediletto di Gesù (detto "Figlio del Tuono") e disse loro: "Hanno portato via dal sepolcro il Signore e non sappiamo dove l'abbiano messo."

*Uscì dunque Pietro con l'altro discepolo e andarono al sepolcro. Correvano tutti e due insieme, ma l'altro più svelto (!) arrivò prima di Pietro. Chinatosi vide le bende per terra, ma non entrò. Arrivò allora Pietro che entrò nella tomba e vide **le bende per terra, ed il sudario che era sul volto di Gesù, non per terra con le bende, ma ripiegato in un angolo, a parte**. Allora entrò anche l'altro discepolo che **vide e credette.**"*

Vide e credette. Non fu l'assenza del corpo del suo Maestro nel sepolcro che gli fece credere alla Sua resurrezione, no, ma il sudario "ripiegato a parte". Una cosa ben strana, vero? al limite tra l'assurdo e l'ottusità di un burocrate che non vede al di là della carta bollata, se non fosse chiaro che ci troviamo alla presenza di simboli iniziatici che presuppongono un vasto retroterra di cultura e di sapienza iniziatica. Ma si giri la questione di qua, o la si giri di là, la Sindone non ha nulla a che vedere con il sacro né con la realtà storica. E se anche fosse, ben meschino è il fedele che adora uno straccio che fu impregnato dagli umori della putrefazione, e che il Risorto ha gettato lontano da sé, lieto di scordare i tormenti! Sono più fortunati i mussulmani, che possono adorare il pelo della barba del profeta. Senz'altro in ciò c'è più igiene mentale.

In Insegnamento Iniziatico ed in L'antica scienza della resurrezione sono stati rivelati al mondo gli antichi segreti dell'iniziazione ermetica isaiaca, quali venivano praticati nelle fastose capitali di Babilonia e di Tebe. La rivelazione è stata progressiva ed approfondita, ed anche in questo terzo libro verranno svelati altri segreti che completeranno il lavoro che mi è stato affidato. Questa trilogia è il triplice sigillo che conferma l'avvento del nuovo mondo ed annuncia la fine del vecchio, "da schiacciare come un pidocchio", come si esprime Gurdjieff quando era già vecchio. Essa chiude i vecchi tempi per aprire i nuovi. La vecchia Era è finita e ciò che negli antichi Misteri era segreto o simbolo o allegoria, ora viene dato al mondo "in chiaro". Ciò perché per gli invidiosi, i violenti ed i bramosi sta suonando l'ora della giustizia divina.

Il primo capitolo di questo libro sarà dedicato al sogno. “Dio parla agli uomini mediante i sogni dei profeti, Dio salva l’uomo mediante i “sogni”. Ci sarà in esso una importante citazione che ne spiegherà scientificamente la natura ed i vari tipi. Si concluderà con la citazione di un importante film contemporaneo che illustra realisticamente il processo iniziatico che ai più, senza le dovute cognizioni, può sembrare solo il parto di eccentriche fantasie. Oltre al film parleremo del fenomeno delle madonne che piangono sangue, legato anch’esso a un particolare tipo di “sogno”; parleremo della scenografia del balletto Petruska, delle opere di uno scultore famoso e di una fotografa non ancora famosa, tutte cose che hanno in comune una visione subconscia di una realtà, quella del corpo causale, o Velo d’Ishtar, e degli effetti sulla realtà interiore compromessa dalle sconnessioni karmiche.

Quando certe realtà interiori sono già accessibili ai geni dell’umanità, un certo tipo di mondo, e quindi di coscienza, e quindi di civiltà, sono già alle porte per chiedere diritto di cittadinanza. Sta per essere inaugurato un nuovo mondo che porterà maggior gioia e libertà. Volenti o nolenti.

Per quanto riguarda l’uomo in generale, egli possiede solo due strumenti che gli permettono di riconquistare la sua divinità perduta, e rivendicare così quel ruolo che gli compete nell’ordine universale delle cose: scelta e sforzo. Il resto è compito del mondo degli dèi, sempre disposti ad aiutarlo se ne vale la pena.

La Sfinge è l’antico emblema dell’uomo divenuto divino dopo uno strenuo cammino. Essa simbolizza i tre aspetti della totalità umana: l’animale, l’umana e la divina. Queste caratteristiche sono rappresentate nella figura dalla forma del leone, dal viso dell’uomo e dal serpente sulla fronte. In sintesi, per usare una fraseologia a noi consueta: il corpo, l’anima e lo spirito dell’uomo, che sono finalmente riunite in una sintesi divina vivente, come prima della “caduta”, quando l’uomo “camminava con Dio”.

“Secondo lo Zohar vi è una scintilla di santità persino nel regno “dell’altra parte”, sia proveniente da un’emanazione dell’ultima Sefirah, sia come risultato indiretto del peccato dell’uomo, perché come l’adempimento di un comandamento rafforza la parte della santità, un atto peccaminoso rivitalizza la Sitra Agra. I regni del bene e del male sono in certa misura commisti, e la missione dell’uomo è di separarli.” (Gershom Scholem, La cabala)

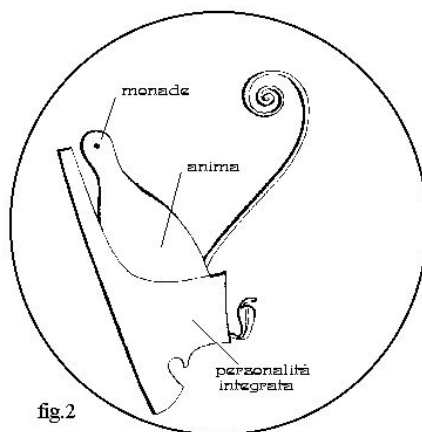


fig.2 - Corona dell’alto e del basso Egitto.

La corona del basso Egitto, quella con il serpente, rappresenta la forza della personalità (il fuoco di kundalini), mentre quella dell’alto Egitto rappresenta la forza del pensiero, la vita dell’anima (il fuoco solare). Il “ricciolo” che fuoriesce dalla corona (e che in realtà fa parte della corona “rossa” del basso Egitto) è la rappresentazione della proboscide della farfalla, che nel mondo antico, specie in Grecia, era il simbolo di Psiche, il pensiero, e anche quello della bellezza. Era pure simbolo di morte, trasformazione e rinascita in un mondo superiore, come il bruco terrestre morendo diventa farfalla alata. L’unione dei due simboli, serpente e farfalla, è analoga a quella del serpente alato Quetzalcoatl, il serpente-iniziato maya che può conquistare il cielo rimanendo sulla terra.

La forma della corona dell’alto Egitto, che ricorda quella specie di birillo che l’architetto barocco pone ai vertici del timpano con il vertice aperto, che sta sulla porta delle chiese, rappresenta una realtà occulta: è la parte superiore del corpo eterico monadico che avvolge l’uomo rinato, quella parte precisamente che sporge dalla testa e che contiene, nel centro della parte sferica, la scintilla divina (il fuoco elettrico). In molti disegni egizi questa realtà è raffigurata da una piccola cupola bianca che fuoriesce dalla testa degli iniziati. Analogo simbolo è la foggia dei capelli del Buddha, dei capelli tirati in su dei severi asceti di Shiva, o dei cappelli a tronco di cono dei ballerini di Dio, i dervisci, che ruotando su se stessi attorno ad un centro immaginario imitano la danza che la Terra fa attorno al Sole; solo che nel loro caso si tratta del Sole Spirituale. Oppure del cappello a cono del mago Merlino, che è anche un cielo trapunto di stelle.

Il primo re che usò questa corona fu Menes (dal sanscrito “manas”, l'intelletto), 3.000 anni prima di Cristo. Il Re (“Ra”, il Sole, Dio unico di cui tutti gli dei sono manifestazioni, e che viene simbolizzato da un cerchio) deve vivere nella Verità. Egli sconfigge il caos instaurando ordine, giustizia e verità, per sè nulla chiedendo.

C'è un'antica profezia che assomiglia ad un pianto, fatta da Ermete il Tre Volte Grande, che vedeva ombre cupe addensarsi sul fulgore della società iniziatica che allora dominava con la sua sapienza ed il suo potere amorevole:

“Verrà un tempo in cui parrà che gli egiziani abbiano inutilmente conservato il culto degli dèi con animo pio e scrupolosa religione; ogni loro devozione, dimostratasi vana, verrà delusa. La divinità risalirà dalla terra al cielo; l'Egitto sarà abbandonato da lei e la terra che fu la sede delle dottrine sacre, rimarrà vuota e priva della presenza degli dèi.

Infatti occuperanno questa regione, questa terra, gli stranieri; e non soltanto non si rispetteranno più le dottrine, ma, sorte ancora più dura, in nome della legge si impedirà la pratica della religione, del culto divino, della fede. Allora questa santissima terra, sede di templi e santuari, sarà tutta piena di morti e di tombe.

Nessuno più alzerà gli occhi verso il cielo; l'uomo religioso sarà considerato un pazzo, l'irreligioso un saggio, il furibondo un energico, lo scellerato un uomo per bene; ci sarà un divorzio doloroso fra gli dèi e gli uomini.

Egitto! O Egitto! Delle tue dottrine sopravviveranno soltanto alcune favole, alle quali i posteri non crederanno più e rimarranno soltanto alcune parole incise sulla pietra a raccontare la tua religiosità.”

Scriva Alberto Fenoglio:

“L'Egitto che aveva conosciuto due periodi di decadenza e di sterminii della teocrazia sacerdotale e periodi di anarchia, soccombette all'invasione delle armate di Cambise. Questa fu la sua fine, in special modo per l'Esoterismo; tuttavia la sua vita scomparve nel mistero che continua ed è costituito dai centri sotterranei, e verrà tempo che si scopriranno di nuovo i veli di Iside ed i riti esoterici purissimi vedranno ancora la luce e sarà come uno sflogorio che illuminerà il mondo e affratellerà tutti i popoli della terra”.

E così scrive Jeremy Naydler nell'epilogo del suo pregevole lavoro *Il Tempio del Cosmo*:

*“È di dominio universale che George Washington e la maggior parte dei padri fondatori erano massoni. Nulla più del disegno apposto sul nuovo sigillo degli Stati Uniti, che poi comparve - e rimase - sulla banconota da un dollaro, può dare ragione della convinzione di quanto peso avesse l'Egitto nella trasformazione della consapevolezza occidentale agli albori dell'era moderna. Quel disegno in effetti è anteriore di circa ventidue anni alla campagna napoleonica: esso rappresenta una piramide - che con ogni probabilità è la piramide di Khufu (o di Cheope come è generalmente nota) - priva della cuspide. Al di sopra della piramide però ecco comparire come per miracolo la cuspide, scintillante di luce, con un occhio al centro della facciata. Sotto la piramide è riportato un motto latino: *Novus Ordo Seclorum*, che significa “Nuovo Ordine dei Tempi”.*

Dietro questo misterioso disegno c'è una storia. In origine la Grande Piramide di Khufu aveva infatti una cuspide laminata d'oro, su ciascuna faccia della quale era dipinto in azzurro un occhio di Horus. Quando il sole batteva sulla piramide, da questo occhio d'oro e di azzurro scaturiva un riflesso visibile per miglia all'intorno. Quando l'Egitto decadde, i sacerdoti asportarono la cuspide e la seppellirono in gran segreto, in un luogo a tutti ignoto. Essa però un giorno verrà riscoperta e rimessa al suo posto. In quel momento verrà costituito un “nuovo ordine dei tempi” e ad esso corrisponderà un risveglio spirituale universale.

È solo una leggenda, è vero, ma essa racchiude un grande significato, dato che asserisce - come la profezia di Trismegisto citata nella prefazione - che la storia dell'occidente è strettamente legata a quella dell'antico Egitto. Ci hanno abituato a considerare la storia, coerentemente con la nostra nozione del tempo, come una linea retta, un procedere sempre in avanti degli anni e dei secoli. Siamo portati a negare che ci possano essere dei fili di connessione tra un'epoca e l'altra, mentre sappiamo bene per esempio quanto sia stata importante la riscoperta della civiltà greca alla fine del Medioevo. In quel momento l'impatto della scienza, dell'arte, della filosofia e della mitologia greca favorì quella straordinaria fioritura della cultura europea che chiamiamo Rinascimento. Non possiamo però attribuire il Rinascimento solo all'influsso della civiltà classica sull'Europa del tardo Medioevo: essa doveva anche essere recepita e fatta propria dalla gente, che a sua volta doveva essere disposta a farne tesoro. La riscoperta della Grecia antica coincise con una tendenza che già si stava aprendo la strada nell'anima europea. In quel momento si stavano già verificando alcune trasformazioni della sensibilità che permisero agli uomini di ispirarsi e di arricchirsi proprio grazie all'influenza del classicismo, mentre solo un secolo prima quella stessa influenza non avrebbe sortito alcun effetto.

La cultura occidentale si trova oggi in una fase di transizione dello stesso genere, ma noi siamo predisposti a entrare in sintonia culturalmente e spiritualmente non con la civiltà giudaico - cristiana, bensì con una civiltà diversa, perché gli imperativi monoteistici e razionalistici hanno fatto il loro tempo e non si impongono più alla nostra visione delle cose nella stessa misura che per il passato. La spiritualità dell'antico Egitto oggi ci affascina perché trova un'eco nella profonda esigenza di rigenerazione spirituale della cultura moderna. Ciò che si era preannunciato nel Romanticismo, ai tempi della riscoperta dell'Egitto, oggi, duecento anni dopo, sta incominciando a prendere consistenza. Sono maturi i tempi per prendere coscienza che stiamo andando verso una fase storica e culturale il cui orientamento ci ricollega più con l'antico Egitto che col mondo giudaico - cristiano.

Esiste oggi, nella rinascita spirituale in atto nella nostra cultura, una consonanza sempre più sentita con la spiritualità dell'antico Egitto. L'anima dell'Occidente infatti si sta indirizzando verso sfere di sensibilità al cui proposito molto ci può dire l'Egitto antico; esiste dunque la possibilità di un nuovo Rinascimento non diverso da quello che accompagnò la riscoperta della Grecia antica. Non si tratta ovviamente di far propri i modelli di sensibilità del passato, ma di riscoprire secondo le nostre modalità quell'altro volto della realtà di cui gli egizi erano così profondamente consapevoli. Si tratta in ultima analisi

di riscoprire quell'altra faccia di noi stessi che nei secoli da allora trascorsi è stata offuscata e persa. E possiamo dire quello che diceva la figlia di Urthona allo spirito della nuova era nel poema profetico di William Blake "America", che trattava della rinascita della libertà e dell'immaginazione in un nuovo ordine dei tempi:

*Ti conosco, ti ho trovato e non ti lascerò sfuggire:
sei l'immagine di Dio che risiede nelle tenebre dell'Africa,
e sei caduto per darmi la vita nelle regioni dell'oscura morte".*

Il presente libro, I Boanerges, dimostra che gli antichi Misteri non sono mai morti, ma che anzi sopravvivono con potenza tanto più grande proprio perché grande è il trionfo del male millenario, che utilizza l'inimicizia ignorante della gente - sottomessa com'è al materialismo e al clericalismo - per distruggere il Bello, il Buono, il Vero.

Le parole conclusive della Dottrina Segreta (1888) furono:

"Abbiamo iniziato ad abbattere e sradicare il mortale "upas" della superstizione, del pregiudizio e della presuntuosa ignoranza".

Il Tibetano poi, mediante la penna della Bailey, dice che la fase conclusiva rivelatrice della Dottrina Segreta, sarebbe emersa dopo il 1975, e prevede che:

"Nel futuro saranno fatte scoperte che riveleranno la realtà delle vecchie forme di lavoro della Gerarchia; verranno ritrovati antichi archivi e monumenti, alcuni sulla superficie della terra, ed altri profondamente nascosti sottoterra. Con la rivelazione degli antichi Misteri dell'Asia centrale, nella regione che si estende dalla Caldea e dalla Babilonia, al Turkestan e alla Manciuria, compreso il deserto di Gobi, è prestabilito dal piano divino che una gran parte della storia primitiva degli Ibezani sia pure rivelata".

La rivelazione degli antichi Misteri è appunto ciò che forma l'argomento della trilogia che prende il titolo dal primo libro: *Insegnamento Iniziatico.*

Nel 1975, data fatidica anche per il mondo, la mia vita ebbe un brusco cambiamento, cambiamento che portò alla conoscenza personale degli antichi Misteri, particolarmente quelli di Babilonia, ovvero di Bab-I-Li, "Città Porta di Dio".

Proprio come predetto.

Per quanto riguarda le citazioni ed i disegni dei testi, è opportuno rilevare che non sono andato a scavare in ignoti archivi né mi sono servito della luce astrale per attingere a testi di cui l'umanità non conosce l'esistenza, ma tutto è stato tratto dalla umile biblioteca creata in anni di miseria e che sono accessibili a chiunque nelle pubbliche librerie. Ciò dimostra infallibilmente che è sopravvissuto alla inimicizia del tempo e degli uomini ciò che doveva sopravvivere, e dimostra che la verità è sempre stata sotto gli occhi di tutti. A questo proposito vorrei citare ciò che rispose Padre Pio ad una donna che si lamentava con lui perché non riusciva a vedere, come lui vedeva, angeli e santi: "Mia cara piccola, tu hai ancora gli occhi troppo sporchi per vedere". Ecco in sintesi espresso il processo di OMEOPATK., il "Pulitore d'occhi".

Le citazioni sono una parte necessaria ed indispensabile di questo libro perché testimoniano come certe letture abbiano fatto parte indissolubile della vita pratica dell'Autore. Non pura teoria fine a se stessa, ma vita esse stesse, oltre che aiuto e conforto. Conforto perché certi autori sono divenuti amici indispensabili nella "buia palude della malinconia" in cui mi trovavo (tanto per citare E. M. Remarque).

Tutto considerato, avrei potuto scrivere un libretto di un centinaio di pagine per dire tutto quello che avevo da dire, invece di una trilogia, ma ho dovuto avvalorare l'opera, per renderla credibile, con tante testimonianze provenienti da culture diverse di tempi diversi, perché ciò che andavo dicendo, l'umanità in questi squallidi tempi di Kali Yuga, l'ha completamente dimenticato; perché ha rovinosamente perduto la visione diretta delle cose.

Anche se l'umanità si trova nella fogna dei tempi, i suoi migliori rappresentanti spaziano ancor oggi dalle vette dello spirito, però ad essi manca "un file", quel piccolo pezzo di conoscenza pratica che sola può permettere il miracolo dell'Unione, una unione stabile e duratura che va ben oltre l'estasi del momento. Una conoscenza direi "carnale" della realtà, e non conoscenza riflessa, intellettuale.

Questo "file", apparentemente perduto, pertiene proprio al mondo originale degli dèi, ed è la promessa - certezza del ritorno. È il ponte necessario all'Unione reale, direi "corporea", essenziale e definitiva con la divinità, che ci fa passare dalle tenebre alla luce, dall'illusione alla realtà, dalla morte all'immortalità.

Riguardo all'uso improprio della mente, che può diventare una vera trappola per i troppo intelligenti, o che tali si credono, dice lo gnostico Plotino:

"Non è necessario cercare dove l'estasi appaia, poiché questo "da dove" non esiste; essa infatti non viene né va, ma appare e non appare: perciò non dobbiamo inseguirla ma aspettarla tranquillamente finché essa non si riveli, preparandoci ad essere spettatori, come un occhio che è in attesa del sorgere del sole, il quale, levandosi all'orizzonte - dall'oceano sostengono i poeti - si fa cogliere dagli occhi nostri. Ma Egli, di cui il sole è un'immagine, donde sorgerebbe?"

E che cosa sorpasserebbe per apparire? Egli deve sorpassare l'Intelligenza contemplante; e l'Intelligenza rimarrà immobile nella sua contemplazione, guardando a null'altro fuorché alla Bellezza, rivolgendo e donando lassù tutta se stessa; e intanto ritta e piena di vigore, vede anzitutto se stessa fatta bella e splendente perché è vicina a Lui. Egli (Dio) però non venne - come qualcuno si sarebbe aspettato - o meglio, Egli venne come uno che non viene: fu visto infatti pur non essendo venuto: anzi, Egli era presente prima che l'Intelligenza arrivasse. L'Intelligenza, invece, è "colei che viene" ed è anche "colei che va", poiché non sa dove fermarsi, e nemmeno sa dove Egli si fermi, poiché l'Uno non ha dimora alcuna.

Se fosse possibile anche all'Intelligenza non dimorare in alcun luogo - non in senso spaziale, poiché l'Intelligenza non è affatto in un luogo, ma in nessun luogo assolutamente - l'Intelligenza sarebbe sempre lì a contemplarlo; o meglio, non contemplerebbe ma sarebbe una cosa sola con Lui, e non due. Ma poiché è Intelligenza, contempla, quando contempla, mediante la non - Intelligenza che è in lei. È davvero un miracolo: Egli non arriva ed è presente! Egli non è in nessun luogo, eppure non c'è luogo dove Egli non sia! C'è da meravigliarsi in un primo tempo; ma chi Lo conosce si meraviglierebbe del contrario; o meglio, il contrario non sarebbe possibile perché uno se ne meraviglia. Ecco la verità."

È opportuno meditare anche su queste parole che sir Arthur Avalon (John Woodroffe) scrive ne Il potere del serpente:

"Lo Yoga come mezzo di liberazione si conquista entrando attraverso le porte della Conoscenza e di Karma (l'azione). Lo Yoga è senza dubbio beatitudine, perché è l'unione del Jivatma con il Brahman che è Beatitudine. Ci sono due specie di beatitudine. C'è per esempio la beatitudine fisica, che può essere grossolana o sottile. È errato pensare che un metodo Yoga assicuri la liberazione solo perché permette di arrivare alla beatitudine. Affinchè si sia liberati, dobbiamo assicurarci quella particolare beatitudine che è il Brahman. Tuttavia, alcuni secoli fa, una setta di atei (i buddhisti) scoprì la dottrina del Vuoto e, con la falsa ostentazione di una nuova specie di Nirvana Mukti, ha chiuso queste due porte che davano adito alla liberazione. Oggi queste porte sono protette da tre catenacci. Il primo è la dottrina secondo la quale si raggiunge Krishna attraverso la fede, giacché Egli è lontano da ogni ragionamento. Il secondo è l'errore dei Brahma che, alla maniera occidentale, pensano di poter controllare il Brahman immutabile e informale chiudendo gli occhi in chiesa e ripetendo che Egli è il Padre amoroso e misericordioso, sempre preoccupato del nostro bene, lusingato dalle adulazioni, perché il culto è adulazione. Il terzo è l'opinione di quelli che ritengono qualsiasi religione nient'altro che superstizione, di quelli per i quali l'unico bene è il proprio interesse, e che provano piacere nel gettare polvere negli occhi degli altri e nel guadagnarsi la lode di coloro che hanno in tal modo reso ciechi. Perché i Veda scomparissero nell'era di Kali, Vishnu si manifestò sotto la forma dell'ateo Buddha e permise che si proclamassero molte false dottrine, come quelle degli Arhata..."

"...Non si può negare la beatitudine che si raggiunge conducendo Kundali al Sahasrara, giacché l'attestano coloro che dicono di averla sperimentata. Ma tale beatitudine non è che un momentaneo grado più elevato di beatitudine fisica che finisce con il corpo, non la Beatitudine che consiste nel Brahman e nella liberazione. Moksa non si raggiunge entrando nel Sahasrara, bensì uscendolo, penetrando nel Brahmarandhra e diventando privi di corpo. È vero che una completa Mukti è fuori del corpo, ma c'è una Mukti in cui lo yogi conserva il suo corpo. In realtà non esiste una "partenza", perché Atma, come dice Shankara, non va né viene..."

"...Colui che ottiene ciò diviene versato in tutti i Veda, capace di officiare come sacerdote in tutti i sacrifici, diviene simile a chi si è bagnato in tutti i luoghi di pellegrinaggio, adepto di tutti i Mantra e puro interiormente ed esteriormente. Diviene il distruttore di tutti i Rakshasa, Bhuta, Pishacha, Shakini, Preta e Vetala (vari tipi di demoni)."

Non pensate che quest'uomo che scrive possieda una personalità dominante e straordinaria, anche se straordinarie sono le cose che alla fine ha dovuto affrontare; né pensate di trovare qui una biografia nella quale sia piacevole identificarsi o da porre come oggetto di adorazione - mi vien da ridere solo al pensarci. È quella di un uomo comune cui è accaduto di compiere gesta eroiche le cui tracce nessuno storico, per quanto paziente, potrà scovare tra le pieghe dello spazio e del tempo, nella polvere delle cose della vita apparente di tutti i giorni, che è l'illusione delle illusioni.

Non sono stato un uomo cattivo, ma nemmeno eccessivamente buono, ed ho avuto una mente esattamente media, non troppo grande né troppo piccola adatta quindi a passare nel duplice vaglio delle Realtà.

Delle mie aberrazioni, dei miei vizi e delle mie perversioni, come accadrà anche a voi prima o poi, me ne sono accorto solo quando mamma Iside ha incominciato a "lavarmi"; cioè dopo che mamma Cibebe, assumendo sulla sua testa tutte le mie difese, mi ha lasciato "nudo e crudo" in balia degli eventi. Solo allora ho capito di non essere la perla del creato che mi figuravo di essere. E questa è stata alla fine la mia vera salvezza. Se fossi stato invece - cosa che come tutti sognavo - ricco, potente, ammirato, soddisfatto della mia vita, probabilmente sarei rimasto lo stesso fesso che ero. Ma povero, emarginato, controcorrente, insoddisfatto e triste, ecco il meraviglioso dono! Tradito, oppresso, "uomo dei dolori", disprezzato e deriso, ecco la salvezza!

E voi vorreste una biografia simile, tanto simile alla vostra vita? No certamente. Ma qui vi dono la speranza in un futuro meraviglioso dopo che avrete attraversato come me (e qualcuno di voi assieme a me un giorno) la valle della morte ed essere stati bruciati fino alle ultime scorie; dopo aver bevuto "l'amaro calice fino all'ultima feccia", ripudiando alla fine tutto il vostro passato di errori e di orrori e diventando così un uomo la cui personalità valesse veramente la pena di descrivere in una biografia. Qualcosa del genere la vedrete più avanti quando descriverò il personaggio principale di un film, esempio universale del vero training iniziatico.

Vi spiegherò anche come tutto un mondo potente e nascosto stia pronto ad aspettarvi per lavorare con voi nel processo di reintegrazione dei vostri antichi diritti divini perduti. Nel frattempo, stringendo al massimo le notizie della mia vita strettamente

indispensabili, mediante un vero florilegio di citazioni frutto di una vita di studio, vi farò vedere alcuni lati della realtà sconosciuti e sorprendenti, cose che forse in parte conoscete magari per sentito dire, ma che fanno parte della vera storia del mondo, sia dal punto di vista storico, che scientifico, che religioso, che spirituale.

*“Mai tanti come ora si sono imposti di seguire il Sentiero del Discepolato. Mai tanti si sono dedicati a scoprire la verità. Mai prima d’ora l’approccio alla Gerarchia è stato così definito e reale. È una situazione che comporta determinate reazioni. Di che natura saranno? In che modo affrontare e trattare l’occasione che si presenta? Assumendo i seguenti atteggiamenti: decidere di avvalersi della marea che incalza l’umanità verso il mondo delle realtà spirituali, in modo tale che i risultati siano effettivi e comprovati; realizzare che ciò che milioni di uomini vogliono è degno di essere cercato, e di una realtà finora sconosciuta; riconoscere che è venuto il giorno dell’occasione per tutti i discepoli, gli iniziati e gli operatori, perché la marea sale e gli uomini oggi possono essere influenzati al bene, **ma poi forse non più**. Non è sempre tempo di crisi, che sono l’eccezione, e non la norma.*

È comunque un periodo di crisi insolita. Ma una cosa sembra impressa nella mia mente, e vorrei sottolinearla. In questi tempi di crisi e conseguente occasione è essenziale che gli uomini comprendano due cose: in primo luogo che si tratta di un periodo di stimolazione, e inoltre che la crisi coinvolge la Gerarchia quanto gli uomini. Quest’ultimo punto è spesso trascurato; la crisi gerarchica è molto importante perché relativamente rara. Quelle umane sono frequenti e, in quanto a tempo, ricorrono a intervalli quasi regolari. Non è così per quel che riguarda la Gerarchia. Pertanto quando una crisi umana e una gerarchica coincidono e sono simultanee, scocca un’ora di importanza capitale, per queste ragioni:

- 1. L’attenzione dei Grandi Esseri è interamente focalizzata, a causa degli eventi mondiali, in una sola direzione particolare. Nasce una sintesi d’azione preordinata.*
- 2. Tali occasioni sono così rare che quando si verificano hanno un’importanza non solo planetaria, ma anche solare.*
- 3. Lo stato di emergenza planetaria chiama in azione forze e poteri esterni al sistema solare. Questa condizione di emergenza è talmente importante (in quanto a coscienza) che il Logos solare ha ritenuto di invocare l’aiuto di agenti esterni. E questi Lo assistono.*

Se a questi fatti si aggiungono il riorientarsi e conseguente focalizzarsi dell’umanità su ciò che è chiamato “l’idealismo moderno”, si ha un momento/evento di grande interesse.

Dovunque gli uomini aspirano alla libertà, alla comprensione reciproca, a giuste condizioni di vita e di pensiero, collettive e individuali, e a giusti rapporti, sia interni che esterni. È un fatto generalmente riconosciuto. L’umanità è stanca delle malsane condizioni di vita, dello sfruttamento degli inermi, del malcontento che aumenta e del potere accentrato in mani egoiste e corrotte. Gli uomini vogliono pace, rapporti giusti, adeguata ripartizione del tempo, giusta valutazione e retto uso del denaro. Questi sintomi sono insoliti e profondamente spirituali.

Quale è l’effetto di questi sviluppi nel mondo del governo spirituale soggettivo e in quello delle vicende umane?

Innanzitutto e soprattutto, l’evocazione di un Approccio congiunto: da un lato la Gerarchia che anela e desidera risolvere il problema e la miseria umani, ed inoltre fare emergere un governo spirituale (il governo dei giusti valori), e dall’altro l’uomo che è deciso a creare le giuste condizioni e la situazione ambientale adatta allo sviluppo degli esseri umani ed in cui i veri valori possano essere individuati e riconosciuti.” (Il Tibetano)

Un’ultima cosa: quando il mio falso Maestro, Leo Comelli, mi vide per la prima volta, accadde un fatto che sul momento credetti fosse un dialogo interiore, “tra me e me” come si suol dire, ma che poi, a distanza di anni e dopo la sua morte, mi si rivelò per ciò che era in realtà, e questo perché la mia anima aveva stimato fosse giunto il momento perché lo realizzassi coscientemente: mi trovavo sulla soglia di casa sua (anche questa collocazione fisica ha la sua importanza come dirò tra poco), e mi capitò di “chiedermi”: “Chi sono io in realtà?”, e mi capitò di rispondere automaticamente e con mia grande sorpresa: “Sono il distruttore”. Il “Distruttore”, per chi non lo sapesse, è il primo aspetto della trinità di Dio, ovvero Shiva, colui che crea e che distrugge. Nel testo ne parleremo a sufficienza e ne comprenderemo le implicazioni nascoste.

Per quanto riguarda il luogo dove io risposi alla “silenziosa” domanda mentale di Comelli, e cioè la soglia di casa sua, ciò ha un significato occulto importante. I luoghi fisici, come fossero “teatri della memoria”, sono occultamente sempre legati ai nostri stati psichici. Fare una domanda su una soglia fisica, ad esempio, è come farla sulla soglia interiore, aprendo così nel subcosciente delle porte che mai apriremmo se ne fossimo consci. Comelli mi fece la domanda sulla soglia di casa sua perché voleva una risposta non dal burattino fisico chiamato Dario, ma dalla sua anima, portandolo cioè sulla soglia della sua casa interiore, al confine di due mondi nettamente distinti: il piano fisico ed il mondo dell’anima. La mia risposta venne precisamente da quel santissimo luogo, dando una risposta che per lui fu una sfida che accettò. (Questo metodo dei “luoghi”, dei “fatti” e delle “azioni” è usato ad esempio in Massoneria.)

È quindi il distruttore, colui del quale in questo libro si parla, un distruttore delle forme malvage che imprigionano l’umanità grazie a se stessa, ed alle quali pare essa non voglia rinunciare nonostante tutti i lamenti che fa salire in cielo.

Se è vero, come è vero, che questo tempo assomiglia molto a quello predetto per la fine dei tempi - tempi di grande confusione, in cui “vedrete l’abominazione della desolazione, posta dove non deve essere (chi legge comprenda!)” - tempi in cui “il fratello consegnerà a morte il fratello, la madre il figlio, e i figli si leveranno contro i genitori e li uccideranno”; se è vero, come è vero, che i libri di questa trilogia sono la rivelazione degli antichi Misteri di cui la Chiesa, la vera Chiesa di Cristo è l’erede; se è vero, come è vero che la parola “apocalisse” significa appunto “rivelazione”, ebbene, questi sono proprio i tempi previsti per l’Apocalisse.

Grande è stato il mio travaglio interiore nel decidere se tutto ciò che ho scritto nella trilogia era lecito fosse rivelato. Soprattutto se ne sarebbe valsa la pena per l'Umanità nel suo insieme. Non era assente il timore personale di ricalcare il destino di Prometeo. Solo una cosa è certa: se il Cielo non l'avesse permesso, nulla sarebbe mai potuto uscire dalla mia penna ed essere divulgato.

Svelare i segreti è certamente un tradire i Misteri. Sempre! Però è anche vero che la rivelazione è una legge costante e periodica della Provvidenza divina, detta altrimenti Piano divino per la salvezza dell'uomo.

Non mi resta quindi altro che restare nel mio tormento e nel mio senso di colpa, e attendere.

Chiudo questa introduzione con le parole dei Libri sublimi di Ermete Trismegisto, esponente eccelso della Antica Universale Massoneria:

“Io mi rallegro, Tat, che tu abbia ricevuto i buoni frutti della Verità, che sono germi d’immortalità. Ed ora che hai appreso tutto da me, promettimi di mantenere il silenzio su tale potere prodigioso e di non rivelare a chicchessia la dottrina della rigenerazione, affinché noi non siamo ritenuti dei divulgatori. Evita pertanto le discussioni con il volgo. Non certo ch’io voglia che tu custodisca gelosamente per te solo il tuo sapere. Ma alla folla esso potrebbe prestar motivo di scherno. Soltanto coloro che sono simili possono intendersi; non v’è accordo tra persone disparate. A questi insegnamenti non vanno ammessi che pochissimi uditori e forse neanche tutti ne saranno attratti. Per di più, questi insegnamenti posseggono una singolare facoltà: quella di spingere gli uomini cattivi a malfare ancora di più. Per cui dovrai evitare la moltitudine ch’è incapace di comprendere quanto di sublime v’è negli insegnamenti.”

“Come sarebbe a dire, padre mio?”

“Ecco, figlio mio: l’animale umano è, nel suo complesso, eccessivamente incline al vizio che nasce e cresce con lui, per cui egli ne prende piacere. Quell’animale, dunque, se venisse a sapere che la nostra terra è opera di generazione e che tutto accade secondo la Provvidenza e la Necessità, giacché il Fato regge tutto, non diverrebbe esso forse di molto peggiore? Disprezzando ogni cosa, perché generata, e addossando al Fato tutta la responsabilità del male, non v’è crimine che fuggirebbe. Poni mente ad esso, affinché rimanendo nell’ignoranza, sia meno criminale per paura dell’ignoto. Ma adesso basta, perché ciascuno di noi due si è affaticato: io parlando e tu ascoltando. Ormai tu hai conosciuto, nella luce della Mente, te stesso e il nostro Padre comune.”

È per questi motivi, dunque, che l’Autore rivolge i suoi insegnamenti e le sue attenzioni solo ai sinceri ricercatori della Verità e, soprattutto, solo a quei cuori in cui alberga la Buona Volontà.

Ah, un’ultima cosa, che ha interessato me - senza che diverse soluzioni non mi fossero balzate in mente - e che potrebbe interessare qualcuno di voi: quando scrivo di getto la prima stesura di ogni mio libro, le frasi hanno una costruzione assai diversa da quelle che si usa oggi giorno e che io stesso, per educazione e cultura, sono uso a fare, ed ogni traccia di questa strana costruzione mi è costata fatica e quasi dispiacere nel cancellarla nelle seguenti stesure.

Come la lunghezza di questa frase, ad esempio.

La mia cara Silvana dice spesso che assomiglio, specie quando mi rintano per scrivere, ad un vecchio ebreo...

Ed ora concludo:

“Ai miei giudici, passati e futuri, non ho dunque nulla da dire, siano essi critici letterari o quei dervisci urlanti della letteratura che giudicano un libro secondo la popolarità o meno del suo autore e che, guardando a mala pena il contenuto, si attaccano come bacilli mortali alle parti più deboli del corpo. Né mi degnerò di occuparmi di quei pazzi calunniatori - fortunatamente pochi - che, sperando di attrarre l’attenzione del pubblico gettando il discredito su ogni scrittore più conosciuto di loro, schiumano e abbaiano alla loro ombra.” (Helena Petrovna Blavatsky 1)

Dario Ferdinando Atena

1 L’autrice scrisse questa prefazione alla Dottrina Segreta esattamente nello stesso anno (cent’anni prima, nel 1.888) in cui fu terminato di scrivere Insegnamento iniziatico (1.988). N.d.A.